federcircoli

il CERCHIO & le LINEE

www.federcircoli.it

Periodico della Fe.C.C.Ri.T. Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino

Gruppi folkloristici insieme

30

È nata l' Associazione gruppi folkloristici del Trentino. A darle vita sono stati i presidenti e i delegati dei vari gruppi folkloristici trentini che ieri si sono riuniti presso la Federazione dei Circoli ricreativi del Trentino.

L' idea di promuovere e perseguire la realizzazione della nuova Associazione dei gruppi, che fino ad ora aveva operato in balia di se stessi e senza alcun appoggio, è stata di Giorgio Cogoli (nella foto), presidente della federazione dei cori trentini. A lui, tra l' altro, i dieci gruppi folkloristici della provincia presenti ne hanno affidato

Anno 27 - n. 2 AGOSTO 2016 - Quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in legge 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Aut. st. N. 582 del 19/03/1988

Sommario

In prima di copertina
Articolo della fondazione dell'Ass.ne Gruppi Folk del Trentino, nel 1986, con, in evidenza, il numero del 30° anniversario.
In quarta di copertina
Particolare della sfilata del 30° raduno dei Gruppi Folk del Trentino domenica 10 luglio 2016 a Canazei (TN)

EDITORIALE
3 30 e più *di Elio Srednik*

ATTIVITÀ ED EVENTI
4 Raduno Multiepoca
5 Junior Folk Festival
7 30° Raduno Folk
8 Etnofolk ad Olle
9 Trentino Girofolk
10 C'è Folk e Folk
12 Son partito GialloNero e ritorno Tricolor

DAI GRUPPI E DAI CIRCOLI
13 Costumi Avisiani Coro La Valle - Storicanta 2016
14 Costumi Valli del Leno - Collante della comunità
15 Sautamartini - Folk trentino a Sappada
16 Costumi Avisiani - Video per il "Pomo de la Tèra"
17 Circolo Tridentum - Gran Ballo Asburgico
18 Armonica a bocca - Non solo saggio
19 Sprintart - Attività in crescita
20 Lectorium Rosicrucianum - Verità celate
21 Zampognaro Lagaro - Trasferta in Brasile

DAI MUSEI
22 Museo Diocesano - La Via Crucis di Othmar Winkler
23 Museo del Buoncosiglio - Tempi della storia tempi dell'arte

ANNO XXVII - n. 2
Agosto 2016
Periodico quadrimestrale della Federazione dei Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino

Redazione - Amministrazione
via Brennero 52
38122 Trento (TN)
Tel. e Fax 0461 826758

Realizzazione stampa
Effe & Erre
via E. Sestan, 29
38121 Trento (TN)

Direttore Responsabile
Bruno Bonat

Redazione
Roberto Bazzanella

Autorizzazione alla stampa
n. 582 del 19 marzo 1988

Per inviare articoli:
info@federcircoli.it

Federazione Circoli Culturali
e Ricreativi del Trentino
via del Brennero 52
38122 Trento
Tel. e Fax 0461 826758
info@federcircoli.it
www.federcircoli.it

BLOG
www.federcircoli.info/wordpress

Il prossimo numero de «Il Cerchio e le Linee» andrà in stampa a dicembre 2016. Eventuali articoli dovranno pervenire alla Segreteria FeCCRiT entro il giorno 15 novembre 2016 attraverso e-mail o con invio cartaceo. Si fa presente che gli articoli dovranno avere una lunghezza fra le 2.500 e le 3.000 battute (spazi inclusi). In caso di articoli più lunghi, la Redazione si riserverà una revisione con accorciamento secondo le esigenze del Notiziario. Dovranno essere inviate anche almeno due foto in formato digitale ad alta risoluzione.

30 e più

EDITORIALE

Siamo ormai prossimi al cambio di stagione: da una estate non propriamente rispettosa dal punto di vista delle aspettative meteo, ad un autunno tutto da scoprire, che comunque noi tutti ci auguriamo possa essere il più mite e non perturbato possibile.
Con la fine dell'estate, come da prassi oramai consolidata da anni, hanno termine anche gran parte dei nostri progetti che in questo periodo vengono allestiti in diverse località del Trentino, sia per allietare le giornate dei molti turisti che fortunatamente soggiornano nella nostra provincia, sia per i residenti stessi che hanno così la possibilità di interloquire maggiormente ed in tal modo rendere più coesa la propria comunità.
Questi eventi, per quanto riguarda la nostra realtà federativa, sono in gran parte ideati e gestiti dai circoli/gruppi affiliati e, seppur in piccola parte, ma con valenza e risonanza di livello provinciale e nazionale, dalla stessa FeCCRiT.
Quest'anno però abbiamo degli impegni aggiuntivi da mettere in atto, delle importanti scadenze da rispettare, come ho già avuto modo di porre in evidenza nel mio editoriale inserito sul primo numero edito nel 2016 del nostro periodico " Il Cerchio e Le Linee ". Mi riferisco al progetto teatrale che vede coinvolte oltre alla nostra Federazione, anche le altre tre Federazioni storiche trentine: bande, cori, e Cofas, compagnie filodrammatiche. In questo evento fra i protagonisti vi sarà il gruppo folkloristico di Pieve Tesino, facente parte dell'Ass.ne dei Gruppi Folk del Trentino, componente storica della nostra Federazione, il quale da subito si è reso disponibile ad impegnarsi in questa stimolante esperienza che vuole portare all'attenzione della comunità trentina un fatto storico legato al periodo della prima tragica guerra mondiale (1914–1918) e che vede protagonista un nostro conterraneo, Arturo Dellai. Di questa rappresentazione avrete modo di leggere una breve ma esauriente anticipazione nell'articolo redatto dal nostro segretario, dott. Roberto Bazzanella, alla pagina 12 di questa nostra edizione.
Il progetto, oltre ad avere un notevole significato culturale, visto il periodo storico di riferimento inserito all'interno delle commemorazioni del centenario della prima guerra mondiale, rappresenta anche la prima concreta collaborazione posta in essere fra le Federazioni storiche provinciali, impegno che è stato reso possibile per volontà e a seguito dei contatti intrapresi da qualche tempo fra i quattro presidenti per confrontarsi su come agire unitariamente verso problematiche di interesse comune e che riguardano principalmente i rapporti con l'ente pubblico di riferimento, con il quale maggiormente dobbiamo relazionarci, nonché il desiderio di collaborare assieme per la gestione di futuri eventi e progetti da proporre in compartecipazione.
Il secondo impegno che ci vedrà protagonisti come Fe.C.C.Ri.T ad autunno inoltrato, il 22 e 23 ottobre prossimi, è la ricorrenza del 30° dalla costituzione della Federazione stessa, una fondazione ufficiale segnata dalla redazione dello statuto, anche si operava sul territorio sin dal 1979 portando avanti la gestione degli ex circoli ENAL. La celebrazione del 30° vedrà protagoniste tutte le componenti la nostra variegata e composita associazione, in un evento che nelle intenzioni di tutto il Direttivo vuole e deve essere una vetrina rivolta alla collettività tutta, su tutto quello che si è in grado di realizzare, proporre, gestire ; ponendo in evidenza la grande varietà di interessi culturali esistenti al nostro interno, nonché la capillarità di presenza sul territorio provinciale.
È un impegno gravoso, sia dal punto di vista organizzativo e, purtroppo, anche da quello della sostenibilità economica, nonostante il notevole aiuto concesso da parte dell'assessorato alla Cultura della P.A.T. Esso richiede uno sforzo non indifferente anche da parte nostra, come singoli associati, ed è per questo motivo che mi permetto di chiedervi di partecipare e collaborare, in modo spontaneo, anche per una piena sostenibilità economica.
Ripeto: questa è una importante vetrina, una occasione da non lasciar perdere se vogliamo dare una presenza più consistente e marcata all'interno delle attività culturali del territorio provinciale; non deve e non può essere solamente un punto d'arrivo per celebrare una ricorrenza, ma un punto di partenza per un percorso ancora più lungo nel tempo, che ci veda sempre più protagonisti all'interno della collettività, e che ci permetta di accrescere disponibilità e volontà di collaborare per una più coesa partecipazione fra tutti i circoli/ gruppi e fra tutti i singoli soci, senza che nessuno possa sentirsi o definirsi, anche indebitamente, un privilegiato, per meriti non ben definiti. In particolare dobbiamo essere tutti ben coscienti che i tempi non sono favorevoli, e lo saranno sempre meno, per un percorso "in solitaria", e se vogliamo continuare ad essere protagonisti è indispensabile essere uniti, collaborare, partecipare, creare rete.
Queste ultime righe scritte, prendetele come una mia personale riflessione, la quale mi farebbe piacere fosse accolta da tutti voi per favorire un prosieguo dei servizi e attività della nostra Federazione nel rispetto di quei valori che contraddistinguono le persone animate da volontà di costruire per il bene comune.

Elio Srednik

GRUPPI CORIST AD ARCO

Raduno Multiepoca

Anche quest'anno con l'arrivo dei primi raggi di sole primaverile si è svolto il raduno di tutti i gruppi di rievocazione storica trentini associati al Co.Ri.S.T.. Maggio è il mese che solitamente viene scelto per questo evento segnando, virtualmente, l'apertura delle attività rievocative dei vari gruppi che nella maggior parte dei casi si concentrano da questo mese fino a settembre/ottobre. Quest'anno ci ha accolto egregiamente il comune di Arco in una meravigliosa cornice primaverile ed in un'intensa giornata organizzata dal gruppo storico locale del Comitato usi e costumi Arcensi guidato dal suo presidente Bruno Marchetti. La concomitanza con la Pentecoste, l'attrattiva che già di suo questa piccola città esercita sui turisti unita a questo evento, hanno portato ad Arco un folto numero di visitatori a far da cornice a cortei, danze e animazioni proposte.Era presente, in rappresentanza del comune di Arco, l'assessore alla cultura Stefano Miori che ringraziamo per il sostegno logistico ed economico alla manifestazione, sono poi intervenuti il presidente Feccrit Elio Srednik e varie autorità a dare il benvenuto ai circa 300 figuranti presenti in rappresentanza dei 20 gruppi trentini iscritti al Co.Ri.S.T.. La giornata è iniziata con una S. Messa in costume storico nella chiesa di Santa Maria Assunta seguita dall'incontro con le autorità nel piazzale antistante e dal corteo storico che attraverso le caratteristiche stradine di Arco è arrivato fino al Parco Arciducale per poi rientrare verso Prabi dove l'organizzazione ha servito il pranzo per tutti gli ospiti. Il pomeriggio ha visto varie animazioni proposte dai gruppi storici dalle danze dell'800 di fronte al casinò di Arco, brevi spettacoli di recitazione, scontri tra armigeri e dimostrazioni didattiche. Verso le 18.00 il saluto a tutti i gruppi e il rientro verso le rispettive vallate. Il raduno dei gruppi storici se da un lato è un momento di esibizione verso il pubblico, di dimostrazione dell'insieme del Coordinamento, dell'impegno e della professionalità che i vari gruppi ripongono in questa attività, dall'altro lato è anche un momento di aggregazione che permette di rafforzare la rete tra le varie associazioni al fine di migliorare la sinergia, i rapporti personali e gli scambi culturali. Il Co.Ri.S.T., nato nel 2009 da un'idea di Margherita Valentini e Silvano Conci, in questi anni di attività è cresciuto molto ed ha saputo affrontare un importante percorso di miglioramento sia nell'immagine globale del coordinamento stesso verso le istituzioni ed enti locali ma anche a livello dei vari gruppi che di anno in anno si sono posti obbiettivi tecnici e qualitativi sempre più ambiziosi.Grazie a questo lavoro e a più di 60 manifestazioni sul territorio svolte dai vari gruppi associati, negli ultimi anni il Corist si e posto tra i principali artefici di animazioni e rievocazioni storiche in palazzi castelli e borghi Trentini raggiungendo l'obbiettivo che dall'inizio si nasconde nel suo slogan: Co.Ri.S.T. ... e la storia rivive.

Giovanni Moneghini

Sotto. I rappresentanti dei Circoli e Gruppi FeCCRiT al Raduno 2016.

Giovane "Junior Folk"!

Il 5 giugno 2016 si è tenuto a Coredo (Comune di Predaia) il tanto apprezzato Junior Folk Festival.
La manifestazione, a partire dalle 14.30, ha riempito di colori e musiche il paese con la caratteristica sfilata danzante per le vie del centro storico aperta dalla Bandina Giovanile di Coredo guidata dalla maestra Rosanna Lorenzoni.

Hanno partecipato alla festa ben sei formazioni giovanili: Gruppo Costumi Tradizionali Avisani, Gruppo Folk Caderzone Terme, Gruppo Folk "I Sautamartini", Gruppo Folk Val di Sole e come ospite ha raggiunto Coredo da Montagna (BZ) il gruppo "Schuhplattler".

Le esibizioni si sono svolte nella piazza della Chiesa di Santa Croce, sotto al tendone bavarese: per fortuna il sole è stato amico ed ha fatto il suo lavoro fino alla fine della festa. L'onore di dare il via alle danze è stato dei Mini Lacchè di Coredo, gruppo locale che ha gestito tutta l'organizzazione dell'evento tradizionale, e che, in quest'occasione ha festeggiato i suoi 30 anni di attività con una gigantesca torta accompagnata dalle note di "Buon Compleanno" suonate dai bravi bandisti in erba.

A seguire sono saliti sul palcoscenico portando le musiche i costumi e le danze del proprio territorio tutti i gruppi trentini e anche gli amici dell'Alto Adige, che a suon di simpatici "schiaffi" hanno riscaldato l'ambiente portando una sferzata di novità alla giornata.

Il pubblico come sempre numeroso, si è dimostrato curioso e caloroso nei confronti di questi ragazzi del ventunesimo secolo che hanno il coraggio di portare avanti i ricordi del passato alla faccia della società moderna che sembra voler cancellare le nostre radici. È apprezzabile infatti il grande impegno che tutti dimostrano in questi importanti raduni. Significativi di certo anche i sorrisi stampati e la voglia di fare, cantare, ballare, suonare e stare insieme. I bambini anche questa volta hanno insegnato qualcosa: insieme è meglio!

Per mettere l'accento sull'importanza della condivisione, la manifestazione si è conclusa con il Gran Ballo dell'Amicizia che ha coinvolto i ballerini di tutti i gruppi occupando l'intera piazza del paese di Coredo: momento carico di emotività che ha dato il via ad una serata spontanea fatta di giochi fra ragazzini che non si erano mai incontrati prima.

Mentre i bambini giocavano in spensieratezza è stata quindi allestita la "zona cena" e i gruppi hanno poi potuto godersi uno splendido momento conviviale.

Il Direttivo del Gruppo Folkloristico Lacchè desidera

A destra, dall'alto. Particolare del ballo d'insieme di tutti i gruppi giovanili a Coredo; i Minilacchè mentre celebrano il 30° anniversario; il gruppo dei giovani Schuhplattler di Montagna/Montan (BZ); i "Sautamartini" di Rabbi.

ringraziare chi ha sostenuto e ha collaborato alla buona riuscita dell'evento: l'amministrazione Comunale di Predaia nella figura dell'Assessore Chini Elisa e la Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino-Associazione Gruppi Folk.

Un grazie profondo e sincero va inoltre a tutti quei volontari e genitori dei Mini Lacchè che, capitanati dallo chef Carlo, hanno creato una location e una cena favolosa e apprezzata da tutti, con complimenti che hanno reso orgoglioso tutto lo staff. Per ultima, non di certo come importanza, merita un applauso la Presidente dei Mini Lacchè Martina Sicher che ha preso in mano le redini della situazione, seguendola in maniera impeccabile.

Dunque uno Junior Folk con tempo bello, pubblico accogliente, suggestivo il paese, grande l'organizzazione, sfiziosa la cena e spettacolari tutti i gruppi che hanno partecipato all'evento. L'arrivederci è ora al prossimo anno per la nona edizione!

Sara Gorini

Dall'alto, a destra. Il Gruppo Costumi Tradizionali Avisiani-Minicoro; il Gruppo Folk di Caderzone Terme; il Gruppo Folk Val di Sole. Sotto. La sfilata per le vie di Coredo e il ballo d'insieme per tutti i gruppi intervenuti.

30° Raduno Folk

È stata la Val di Fassa nel paese di Canazei, incastonato fra le superbe cime dolomitiche, ad ospitare la 30ª edizione del Raduno provinciale dei Gruppi Folkloristici del Trentino.

Nei tre decenni della sua storia, il Raduno ha sempre avuto una duplice valenza: da un lato esso è il più importante momento dell'anno per un incontro-confronto fra i gruppi folk trentini, dall'altro è la dimostrazione, verso residenti ed ospiti delle diverse località in cui l'evento si è svolto, della valenza e della ricchezza della cultura folkloristica ed etnografica della provincia, ben rappresentata dai diversi gruppi sparsi con le proprie sedi su tutto il territorio.

La manifestazione, proposta ogni anno dall'Associazione Gruppi Folkloristici e dalla Fe.C.C.Ri.T., è stata allestita domenica 10 luglio a Canazei grazie alla disponibilità e collaborazione del Grop de Folclor de Cianacei/Gruppo Folkloristico di Canazei, guidato dalla Presidente Ingrid Iori, e del locale Comitato Manifestazioni, seguito da Dominik Vigl. Il 30° Raduno è stato inserito nel contesto degli eventi della festa "Te anter i Tobié", che ogni anno nel paese fassano vede un'importante partecipazione di visitatori, interessati, oltre che ai diversi stand di specialità ladine presentati, anche alle tante proposte culturali, che nel 2016 si sono concentrate sul folklore.

Il programma ha visto iniziare il Raduno con la sfilata dei gruppi che, partendo da nord, ha raggiunto il centro storico. Quasi tutte le vallate trentine erano rappresentate, iniziando col gruppo folk di Canazei, quindi Mezzano di Primiero, Caldonazzo, il gruppo folk dei "Palaearlearmusikanten" della Valle del Fersina, Ledro Folk, i Costumi Cembrani, i gruppi fiemmesi di Carano e del Salvanel, i Quater Sauti di Rabbi, il gruppo folk Val di Sole, i Costumi Tradizionali di Terragnolo e i Costumi Storici del Leno, e l'ambito del Tesino con i gruppi di Pieve e di Castello. Ospite speciale, vista l'importanza del 30° anniversario, è stato il balletto folk dell'Associazione Polacchi in Trentino, con i tradizionali costumi slavi dai vivaci colori.

Al termine della sfilata si è tenuto il saluto delle autorità e quindi la presentazione dei diversi gruppi, dei quali è stata brevemente descritta, per ognuno, la peculiarità e la storia passata e presente.

Da mezzogiorno fino al pomeriggio inoltrato i gruppi si sono poi esibiti alternativamente su quattro postazioni distribuite nel centro storico di Canazei, permettendo così un maggiore contatto fra i gruppi di ogni

In questa e nella pagina seguente, alcune immagini del Raduno Folk di Canazei. Dall'alto, a destra. Il Gruppo di Canazei; componenti di Mezzano di Primiero; una coppia del "Ledro Folk"; costumi dei gruppi del Tesino; due ballerini del "Salvanel" di Cavalese. Sotto. Incontro in costume fra la Val di Fassa e il Tesino.

postazione nonché la presentazione più distribuita dei propri balli e canti, con un particolare apprezzamento dei numerosi visitatori giunti a "Te Anter i Tobié".

Nel complesso le realtà folkloriche trentine hanno saputo presentare con maestrìa ancora una volta le diverse sfaccettature del folclore locale, declinato attraverso le danze, le melodie, i canti e i variopinti costumi delle diverse vallate che rappresentano, nel loro insieme, l'identità e le radici del Trentino. *R.B.*

A destra. Esibizione dei Costumi Cembrani su una delle quattro postazioni; il balletto folk polacco. A sinistra. Pausa fra le esibizioni per il Gruppo di Palù del Fersina; giovani membri di Caldonazzo fra antico e moderno.

Etnofolk ad Olle

È tornato nel 2016, con la sua terza edizione, "Etnofolk". Ideato dall'Associazione Gruppi Folk, il progetto mette in relazione il folklore con l'etnografia, e in particolare i gruppi folkloristici trentini con la rete capillare dei musei rurali del territorio.

La Rete museale dell'etnografia del Trentino è la somma degli interessi e delle attività di quanti nel Trentino si interessano di tradizioni popolari e di cultura del territorio. E' formata da musei e collezioni etnografiche del territorio, macchine ad acqua che sono state ripristinate e prendono vita a fini dimostrativi, monumenti silvo-pastorali come malghe e caseifici turnari, abitazioni rurali nelle diverse tipologie di valle, attività artigianali che vengono valorizzate nelle loro caratteristiche.

Il mondo del folklore, rappresentato dall'Associazione provinciale, ha degli scopi molto simili, anzi, si può dire che il folklore sia nato dall'etnografia, intesa come vivere quotidiano d'un tempo legato al lavoro e all'ambiente. Le parole "Folk" ed "Etnos" infatti si legano entrambe al medesimo sostantivo che significa "popolo".

Sabato 25 giugno, ad Olle, nella serata, si è esibito il Gruppo Folkloristico di Pieve Tesino. I balli dello spettacolo dei danzatori tesini, nell'accogliente teatro del paese valsuganotto, hanno voluto ricordare la vita dura ma anche operosa d'un tempo, in particolare legata al mondo femminile, a cui è dedicato il Museo locale "Casa Andriollo", organizzatore in loco della serata "Etnofolk". Il buon riscontro di pubblico e la soddisfazione degli organizzatori sono di buon auspicio perché questo progetto possa proseguire, nel segno di una collaborazione davvero proficua fra il folklore e l'etnografia in Trentino. *R.B.*

Sotto. Il gruppo di Pieve coinvolge il pubblico nel corso dell'esibizione.

3 GRUPPI PER 3 SERATE MUSICALI

Trentino Girofolk

Anche la 21a edizione di "Trentino Girofolk" si è conclusa in modo positivo. Il festival ha visto anche quest'anno l'organizzazione di nove concerti di musica popolare in varie località trentine.

L'impianto del progetto è rimasto sostanzialmente il medesimo rispetto agli anni precedenti, sono i gruppi però che rappresentano la "consueta novità" di questo progetto, infatti essi, pur presentando in ogni edizione musica legata all'etnografia, portano suoni e repertori di zone diverse, che sono andate quest'anno dall'area veneto-dolomitica, a quella mediterranea. Conferme sono giunte in questo 2016, con le "location": San Martino di Castrozza, Grumes, il Primiero, e Castello Tesino. Novità è stato l'allestimento, per un appuntamento, al Rifugio "Potzmauer" in Altavalle.

Il calendario si è sviluppato su un arco temporale di una ventina di giorni, dal 22 luglio al 7 agosto, il tutto raggruppato, appunto, su tre fine settimana.

Il primo fine settimana ha visto esibirsi il gruppo "Ali 'Nghiastre", formazione trentina ma con repertorio dell'area del mediterraneo. Nato a Trento nel 1998, con curiosità e dedizione si dedica alla riproposta della musica tradizionale del sud italia con qualche escursione d'oltremare. È del 2016 una nuova incisione dal titolo "Erba medica e veleno" che a cui si è molto attinto nelle esecuzioni dei concerti.

Il secondo settimana ha visto protagonista il gruppo trevigiano dei "Barbapedana". Proveniente da Treviso, esso è attivo da oltre 35 anni sulla scena musicale italiana ed internazionale e, fra le altre cose, vanta nel 2008 un concerto, molto applaudito, al Parlamento Europeo e presso il Municipio di Bruxelles. Il repertorio è stato dedicato alle musiche balcaniche, comprese alcune minoranze etniche, quindi musica klezmer dell'Europa orientale, ma guardando anche a occidente, alternando canzoni e melodie struggenti a ritmi ballabili e sincopati.

Il fine settimana conclusivo di "Trentino Girofolk" ha visto presente il Gruppo "Calicanto", padovano, nato nel 1981 e oggi rinnovato dalla presenza di giovani, in occasione dei suoi 35 anni di attività (1981-2016). Il gruppo ha proposto il repertorio del suo nuovo cd dal titolo "In sta via", con musiche tradizionali dalle Dolomiti fino alla Laguna di Venezia, e che riassume tutto l'appassionato lavoro per la rivitalizzazione della musica popolare del nordest italiano.

R.B.

Dall'alto. Immagini di Trentino Girofolk 2016. Il Gruppo Alì 'Nghiastrë si esibisce a Grumes; i Barbapedana al Biolago di Sagron-Mis; il gruppo Calicanto nella Lisiéra di Tonadico.

C'è Folk e Folk

Sono state rispettivamente Romeno, in Val di Non, Cavalese, in Val di Fiemme, e Mezzano di Primiero ad ospitare, dal 12 al 14 agosto, l'ottava edizione di "C'è folk e folk", il festival folklorico provinciale organizzato dalla Federazione Circoli Culturali e Ricreativi del Trentino-FeCCRiT e dall'Associazione Gruppi Folk del Trentino, entrambe presiedute da Elio Srednik. Un successo senza tema di smentite per questo Festival, che ha rappresentato, ancora una volta, un'occasione per incontrare e conoscere la variopinta realtà folklorica del folk.

Una formula variata, rispetto a gli scorsi anni, quella di C'è Folk e Folk: dopo aver completato la presenza dei gruppi rappresentanti di tutte le regioni italiane nelle passate edizioni, quest'anno si è voluto ampliare l'orizzonte, coinvolgendo un gruppo europeo, uno italiano e quindi i gruppi trentini, per un incontro e raffronto fra le diverse vivacità, i diversi colori e suoni delle tradizioni folkloriche del territorio europeo. Oltre all'importante aspetto di incontro, "C'è Folk e Folk" ha anche un rilievo culturale e sociale, con la volontà di far conoscere in Trentino, sia a residenti che agli ospiti, le tradizioni folkloristiche, attraverso la musica e la danza.

Una tre giorni densa di appuntamenti quella di "C'è Folk e Folk 2016", dove, ad essere ospitati quest'anno sono stati i rappresentanti del Friuli Venezia Giulia – Italia – con il Gruppo Sot la Nape, e della regione dell'Estremadura – Spagna, con il Gruppo Caramancho.

Prima tappa, venerdì 12 agosto, nel paese di Romeno, con un'esibizione in centro storico che ha saputo coinvolgere direttamente i numerosi astanti. Dopo l'apertura del gruppo dei "Lacchè" di Romeno, che con la vivacità dei suoi colori ha saputo ben avviare questa edizione del Festival, è stato apprezzato in questa occasione anche l'intervento del gruppo ospite trentino dei "Palaearlearmusikanten", presente con il suo ricco repertorio di balli del territorio della minoranza mochena.

Ottima riuscita anche per la serata del Festival a Cavalese, in Val di Fiemme, sabato 13 agosto. L'evento, con un'anteprima in Piazza Italia preceduta da una sfilata nel

corso centrale, si è tenuto presso la grande sala del PalaFiemme. Dopo il gruppo ospitante del "Salvanèl" di Cavalese, si sono succedute le altre realtà ospiti, a partire dal trentino gruppo folk di Carano, e quindi al Gruppo spagnolo "Caramancho" e al Gruppo friulano "Sot la Nape". Quest'ultimo ha presentato un connubio di danze tradizionali e di canti popolari, magistralmente eseguiti e particolarmente applauditi dal pubblico.

Ha concluso la terna del Festival folklorico provinciale Mezzano di Primiero, che ha accolto i gruppi italiani nel "Bròlo", la struttura esterna per manifestazioni, inaugurata nel 2015, in cui può trovare posto un pubblico di centinaia di persone. Dopo la breve sfilata nel centro primierotto e dopo l'esibizione del locale gruppo folk, che data la sua fondazione al 1928, ha avviato le esibizioni dei gruppi ospitati, il gruppo "Sot la Nape", seguito dai "Caramancho" che, come nelle due serate precedente, hanno coinvolto il pubblico attraverso il ritmo e le complesse coreografie presentate. Notevole la piccola orchestra musicale spagnola che accompagnava il gruppo, formata da mandolini, chitarra, fisarmonica e voce cantante.

"Siamo oltremodo soddisfatti di questa ottava edizione di C'è Folk e Folk, che ha aperto il confronto-incontro del folklore all'area europea" ha concluso Elio Srednik, ringraziando i gruppi intervenuti, i gruppi trentini e il numeroso pubblico "Il folklore è di certo diverso da luogo a luogo, ma questa diversità risulta essere un fattore di incontro e quindi di costruzione di amicizia e scambio". *R.B.*

Nella pagina a fianco.
Particolare della sfilata di anteprima nel centro storico di Cavalese.
Intervento di saluto del Senatore Franco Panizza a Romeno.
Foto di gruppo al termine delle esibizioni di Romeno.

Dall'alto.
Il Gruppo Folkloristico spagnolo "Caramancho" si esibisce sul palco del PalaFiemme di Cavalese.
Il Gruppo Corale Folkloristico "Sot La Nape" di Villa Santina, in Friuli, mostra le danze tipiche carniche nell'anteprima cavalesana.
Il gruppo spagnolo nel "Bròlo" a Mezzano di Primiero.

"Son partito GialloNero, e ritorno Tricolor"

Son partito GialloNero e Ritorno Tricolor è un'opera di Claudio Morelli, ed è il primo progetto interamente realizzato grazie ad una collaborazione fra le quattro Federazioni storiche della provincia: Cofas, promotrice, Federbande, Federcori e Fe.C.C.Ri.T.

Lo spettacolo teatrale è legato alle vicende di Arturo Dellai di Pergine Valsugana, soldato austriaco impegnato nel Primo Conflitto Mondiale (1914-1918), che partì con i colori GialloNeri dell'Austria, per tornare, a fine guerra, con il tricolore del Regno d'Italia.

Arturo, solamente un anno dopo aver finito il servizio militare, che sotto l'Austria durava tre anni, viene improvvisamente chiamato a combattere la guerra vera. Aveva iniziato a lavorare come pastaio, convinto che la pasta sarebbe diventata presto un prodotto molto richiesto, ed aveva "messo gli occhi" su Antonia. La sua vita però viene stravolta dagli eventi bellici. Nell'agosto 1914 parte, con altre migliaia di soldati trentini, per il fronte austro-russo, nella città-fortezza di Leopoli, nella regione asburgica della Bucovina. E' da qui che inizia per lui un lungo viaggio che durerà fino al 1920, esperienza che fecero molti suoi commilitoni trentini dell'esercito austriaco.

Arturo combatte in prima linea sul fronte orientale, ma viene ferito da fuoco amico. Viene fatto prigioniero dall'esercito russo e passa mesi da ferito negli ospedali. Lavora poi nelle campagne ucraine durante la raccolta del grano, penetra come minatore nelle profonde miniere sul Mar d'Azov, assiste pure allo svilupparsi, dopo il 1917, della rivoluzione bolscevica mentre sposta carichi lavorando come magazziniere a Mosca. Viene poi mandato in Siberia, dove libera le rotaie da metri di neve

sulla Transiberiana. Dopo la conclusione del Trattato di Brest Litovsk del marzo 1918 fra Russia da una parte e gli Imperi centrali dall'altra, i prigionieri austriaci vengono rilasciati. Qualcuno cerca di rientrare a casa a piedi verso ovest, altri, come Arturo, si portano verso la Cina. Qui erano giunti gli italiani, che proponevano ai soldati austriaci trentini di dichiararsi "irredenti" per farsi così portare subito con navi italiane, a casa. Arturo è fra questi, anche se la promessa di rientrare subito non viene rispettata dagli italiani. Nel frattempo Arturo suona a Pechino nella banda del Regio Esercito e combatte contro i comunisti bolscevichi nei battaglioni neri.

Alla fine Arturo rientrerà a Pergine solo nel 1920, con un lungo viaggio che, toccando Singapore e Suez, giunge ai porti dell'Adriatico.

Quale però il senso di tutte queste prove da superare?

Arturo appare trascinato dagli eventi di una storia decisa lontano da lui, ma capace di condizionare la sua vita e quelle di tantissimi altri soldati.

Tutta la sua storia, è tratta da frammenti straordinari custoditi dal figlio: un diario, la cartina su cui una riga rossa traccia il percorso del grande viaggio, la pallottola "amica" che l'ha colpito già nell'autunno del 1914, un album di cartoline comprato a Pechino, le medaglie al merito, le madonne nere e i santi scuri dipinti su legno che tanto lo colpirono nelle case dei contadini greco-cattolici "ruteni" (ucraini).

All'interno dello spettacolo, per la Fe.C.C.Ri.T. sarà protagonista il Gruppo Folk di Pieve Tesino che presenterà un ballo popolare russo e un ballo tradizionale tesino. *R.B.*

"Son partito GialloNero e ritorno Tricolor"
RAPPRESENTAZIONI

11/12 novembre 2016
Pergine V. - Teatro comunale

18 novembre 2016
Trento - Auditorium S. Chiara

25 novembre 2016
Rovereto - Teatro Zandonai

Storicanta “16Sedese”

Folklore, musica e canto popolare, cultura, enogastronomia e molto altro. Sono stati queste le diverse sfaccettature di “Storicanta”, lo spettacolo estivo organizzato dal Coro e Minicoro La Valle nel centro storico di Sover domenica 7 agosto 2016. Collocato nell’ambito del progetto “16Sedese”, anche questo evento vuole richiamare la ricorrenza dei duecento anni dall’eruzione nel Pacifico del vulcano Tambora che causò, con le sue polveri, un anno senza estate, chiamato poi “l’àn da la fàm”, con la grave crisi agricola che portò, nelle vallate trentine, all’introduzione per uso alimentare delle patate, precedentemente riservate ai soli animali. Storicanta seguiva il primo evento del 7 maggio, “Conte canti e storie”, a Valfloriana, con protagonista il Minicoro La Valle, sezione giovanile, e il viaggio dal 13 al 15 maggio in Lazio, a Viterbo, Montefiascone e a Marta, con esecuzioni corali in varie località del bel lago della Tuscia laziale.

Domenica 7 agosto alle 20.30 nel tendone allestito grazie alla collaborazione con i Vigili del Fuoco di Sover ha aperto al serata il Gruppo Folkloristico di Pieve Tesino con i suoi balli tradizionali, ma anche con i vivaci colori degli splendidi costumi. Alle 21.15 la sfilata per le vie del paese, con il gruppo di Pieve, il Minicoro e Coro La Valle e i diversi figuranti della rievocazione storica, tutti accompagnati dal suono di quattro fisarmoniche.

Ha avuto inizio poi alle 21.30 nell’ “arena” del sagrato di San Lorenzo la rievocazione “Pàr en P(i)àt de Gnòchi” che con ironia, fra canto, recitazione ed immagini, ha saputo coinvolgere e divertire il davvero numeroso pubblico raccontando la vicenda della lite per il “mont” fra Sover e Valfloriana, durata dal 1522 fino al 1934.

Negli interventi finali, il sindaco di Sover Carlo Battisti ha voluto sottolineare la ricchezza della storia locale e anche come le piccole comunità possano costituire un valore aggiunto per tutto il territorio. Il consigliere provinciale Lorenzo Baratter ha evidenziato l’importanza di conoscere la nostra storia attraverso un modo leggero e simpatico come quello proposto dal Coro La Valle, pur fatto con cura e professionalità. Elio Srednik, presidente della Federcircoli e dell’Associazione Gruppi Folk, ha ringraziato il La Valle e il gruppo di Pieve, rappresentanti del folklore provinciale, ricordando la valenza del volontariato culturale e la sua positiva azione all’interno di ogni comunità.

Nella tensostruttura è proseguita poi la festa, gustando, grazie alla collaborazione di Carlo Guadagnini e di un nutrito di volenterose donne di Sover, il tipico piatto locale del “Màcaco”, a base di patate.

Molto visitata la mostra storica nei “Volti del Pìti” inerente la lite per il “Mont” e il progetto “16Sedese” del Coro La Valle legato all’”àn da la fàm” 1816 e alla crisi agricola ottocentesca che portò all’introduzione della coltivazione della patata. La mostra è stata aperta anche martedì 9 e mercoledì 10 agosto in occasione della locale festa patronale di San Lorenzo.

Momento conclusivo del progetto “16Sedese” sarà ora l’allestimento della mostra e la presentazione della pubblicazione nel mese di ottobre presso la sede del Consiglio Provinciale a Palazzo Trentini a Trento. *R.B.*

Sotto. Due momenti della rievocazione storica “Pàr en P(i)àt de Gnòchi.

Collante della comunità

L'Associazione Culturale "Gruppo Costumi Storici Valli del Leno – Laimpachtaler Zimbarn" si è dimostrata, ancora una volta, collante della comunità, che accomuna e unisce.

Infatti, quest'anno, in occasione della Festa del Corpus Domini, che costituisce uno degli appuntamenti più importanti dell'attività dell'Associazione nel corso dell'anno, per la prima volta, su iniziativa della stessa, hanno partecipato alla solenne celebrazione e processione eucaristica i parecchi giovani allievi del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Vallarsa con il Comandante Enrico Zendri, tutti in divisa, nonché l'intero equipaggio dell'associazione di soccorso "Orsa Maggiore Vallarsa" in completa divisa di servizio. "Siamo felici di essere considerati parte integrante della realtà vallarsera," ha commentato il Presidente di Orsa Maggiore, Ettore Piffer, all'iniziativa del Gruppo Costumi.

Ricordiamo che si tratta di due importanti associazioni, entrambi tutori paladini della valle. Il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari è l'associazione più antica in Vallarsa, contando oltre un secolo di vita. Su iniziativa del Gruppo Costumi è stato quindi possibile far rivivere, la tradizione che anche il Corpo dei Vigili del Fuoco partecipi alla processone – una tradizione in passato presente in Vallarsa nonché anticamente molto diffusa in Trentino e sopravvissuta oggi solo in poche comunità.

L'Associazione Volontari di Primo Soccorso "Orsa Maggiore", invece, proprio quest'anno festeggia il quarto di secolo, essendo stata fondata esattamente 25 anni fa, su iniziativa del dott. Paolo Stoffella, peraltro socio fondatore anche del nostro Gruppo Costumi.

Inoltre, quest'anno alla solennità del Corpus Domini ha partecipato per la prima volta una delegazione del Gruppo Costumi bavarese del Lechgau, ossia del territorio del fiume Lech, che dopo aver attraversato il Vorarlberg e il Tirolo, scorre in Baviera dove s'immette nel Danubio. Il nostro Gruppo, infatti, mantiene stretti rapporti con i gruppi di costume in Baviera, terra d'origine degli abitanti delle Valli del Leno.

Infine, ospite d'onore e "osservatore speciale", presente alla Festa del Corpus Domini su invito del prof. Hugo-Daniel Stoffella, è stato lo storico e fotografo tirolese, Walter Rampl, autore della corposa collana di opere sulle chiese del Tirolo del Nord e del Sudtirolo, che ora sta lavorando anche al volume sulle più importanti chiese dell'antico Tirolo Meridionale, nel quale non mancherà, accanto all'eremo di San Colombano, anche l'Arcipretale di Vallarsa, insieme agli antichi costumi cimbri delle Valli del Leno.

Hugo-Daniel Stoffella

In alto. Immagine della processione del Corpus Domini 2015 con la presenza del Gruppo in costume.
Sopra. Particolare della processione.

SAUTAMARTINI

Folk trentino a Sappada

Domenica 7 agosto i Sautamartini, gruppo giovanile del folk rabbiese, su richiesta della Federazione e in rappresentanza del Trentino, ha partecipato alla manifestazione svoltasi a Cima Sappada (BL) in occasione della tradizionale festa di S. Osvaldo. Una lunga trasferta in pulman ci ha portati all'interno di un magnifico scenario paesaggistico, un borgo incantevole incorniciato da una collana di picchi superbi. Una bella opportunità per cementare il gruppo e per incontrare e lasciarsi contaminare dall'entusiasmo e dalla personalità della signora Gemma, la referente del locale gruppo folk giovanile. Accolti dall'abbraccio della comunità locale e dei turisti, i Sautamartini hanno dato il meglio di sè nello spettacolo pomeridiano, accompagnati dalle note della fisarmonica di Fabrizio, al suo debutto in questa veste. E l'identità semplice ma autentica dei piccoli rabbiesi ha, ancora una volta, coinvolto ed emozionato gli spettatori presenti, motivando i piccoli ballerini a proseguire in questo progetto che è sì centrato sul folclore, ma ha per loro evidentemente anche una valenza educativa. In questa logica la giornata è stata anche occasione preziosa per maturare e condividere una riflessione più ampia, che coinvolge tutti noi e a cui non ci si può sottrarre, perchè riguarda gli aspetti della vita, in questo caso quelli negativi e dolorosi. Il 28 luglio scorso Vittorio, il papà dei nostri tenerissimi sautamartini Gabriel e Caterina, ha perso la vita in un tragico infortunio sul lavoro, lasciando ancora una volta un'intera comunità nello sconcerto e nel dolore. Forse la scelta di annullare la trasferta di Cima Sappada in programma dieci giorni dopo poteva essere la più giusta, un modo per manifestare la solidarietà alla famiglia, certamente sarebbe stata la più facile da prendere, perché la più istintiva. E invece abbiamo voluto approfondire il tema, ricercando faticosamente la via migliore per aiutare i ragazzi ad affrontare e rispondere al dolore che la morte porta con sè, facendo prevalere la speranza, con un inno alla vita. Così come testimoniare il senso di responsabilità rispetto ad un impegno assunto, onorando il quale abbiamo portato nel cuore il sorriso contagioso di Vittorio che continua ad accompagnarci. Crediamo che l'aver condiviso insieme questa sofferenza, cercando di elaborarla con delicatezza ma anche con coerenza, sia servito alla crescita del gruppo, ed abbia avvolto in un caldo abbraccio Gabriel e Caterina.

Marina Mattarei

A sinistra. Vittorio Dapoz, tristemente scomparso, con la moglie e i "sautamartini" Caterina e Gabriel.
Sotto. Esibizione dei "Sautamartini" a Sappada.

Video per il “Pomo de la Tèra”

A Piscine di Sover, in alta Valle di Cembra, accanto al maso dei “Menegàzi”, un piccolo campo che guarda all’ampio orizzonte vallivo verso il Monte Bondone è diventato protagonista, nel corso della primavera-estate del 2016, del progetto “16Sedese” del Minicoro La Valle-Costumi Tradizionali Avisiani.

Impostata al richiamo dei duecento anni dall’“an da la fàm”, 1816, e alla conseguente introduzione nell’alimentazione locale delle vallate trentine delle patate, con coltivazione diffusa, l’attività progettuale pianificata dal Gruppo Costumi Cembrani prevedeva il diretto coinvolgimento della propria sezione giovanile. Per creare un qualcosa che non sia solo ideale ma “manu-facto”, il Minicoro ha pensato di coltivare realmente le patate, vivendo tutto il processo dalla semina sino alla raccolta. In tutta la lavorazione si sarebbero effettuate riprese e fotografie col fine di realizzare un video-documentario da proiettare alla mostra specifica, da allestirsi nell’ottobre 2016, ma anche da potersi distribuire nelle scuole a conclusione del progetto.

Si è partiti quindi con la concimazione: alcuni piccoli del gruppo hanno portato la “gràsa” con “stroza” e “bèna” e l’hanno distribuita sul terreno. Dopo l’aratura, si è passati all’utilizzo del “binarol” per tracciare le file, e quindi alla semina, con la presenza di tutti i componenti. Altra fase è stata quella dello smovere la terra per far posto ai germogli. Una volta cresciuti questi, si è fatto il “ledràr”, ossìa il rincalzare la terra attorno alle piante. In questa occasione il gruppo costumi avisiani ha approfittato per alternare il faticoso lavoro ad un tradizionale “holmitok”, la merenda mattutina.

Prima dell’ultima fase, quella della raccolta, che sarà a settembre 2016, alcuni robusti maschietti del gruppo hanno proceduto a “sguazàr”, ossìa irrorare con l’antiparassitario.

Il video-documentario, una volta concluso, sarà presentato il 21 ottobre 2016 a Trento, in occasione dell’apertura della mostra sul progetto “16Sedese” che verrà allestita a Palazzo Trentini, in via Manci, sede della Presidenza del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento. *R.B.*

Dall’alto. Alcune immagini del video sulla coltivazione delle patate. Il trasporto del concime con la “bèna” e la “stroza”; La semina delle patate; il “Ledràr”, ossìa la creazione delle file.

Gran ballo asburgico

A Trento i fasti della Corte Asburgica, con il Gran Ballo al Castello del Buon Consiglio in costume dell'epoca.

Anche quest'anno, il Circolo Tridentum ha organizzato la rievocazione, 5.a edizione, della visita dell'Imperatore Franz Joseph alla città di Trento avvenuta nel 1894 ai primi di luglio.

L'evento si è svolto nell'ambito della serie di manifestazioni di "Trentino Imperiale", volte a ricordare gli avvenimenti di carattere asburgico nelle varie località del Trentino del 19° secolo.

L'evento si è aperto con l'arrivo del corteo Imperiale, nella "Sala Grande" (Caminetto). accolto con gli onori militari e la cerimonia di benvenuto alla coppia Imperiale, da parte del Podestà e dai nobili della città; a seguire la presentazione delle famiglie nobiliari all'Imperatore ed il saluto a nome dei cittadini da parte del Podestà.

Al termine il corteo si trasferisce attraverso i giardini del castello nella Loggia Del Romanino, dove si ripetono gli omaggi, questa volta danzanti da parte di tutti i nobili invitati, con una coreografia molto suggestiva, alla fine della quale il Gran Ballo viene aperto dalla Coppia Imperiale; per l'occasione, con una piccola licenza storica, è presente anche l'Imperatrice Elisabeth, Sissi, che con la sua grazia e fascino illumina da sola tutte le cerimonie od eventi ove sia presente.

Tutti i partecipanti sono in costume ottocentesco e l'atmosfera creata ci riporta nel secolo romantico dello splendido castello; con le danze nello stile dell'epoca che si distinguono per la loro particolarità ed eleganza.

Oltre ai danzatori del Circolo Tridentum sono presenti gli amici dei Circoli della Società di Danza di Bergamo-Stezzano, Ferrara, Lecco, Mantova, Milano ed Amici della Danza di Trento.

Gli amici dell'Associazione Non Solo Teatro di Levico, Gli amici dell'Associazione Noi Nella Storia di Bedollo per il picchetto d'onore, il complesso d'archi con Arianna, Katia e Teresa che hanno accompagnato alcune delle danze in programma.

Un particolare ringraziamento agli amici della UIF, Unione Fotoamatori Italiani, sempre disponibili con la loro competenza e disponibilità a dare il rilievo d'immagine a tutti gli eventi proposti dal Circolo Tridentum.

Gratitudine e ringraziamento va a quelle istituzioni che hanno reso possibile l'evento: l'ideatore e promotore della serie di manifestazioni "Trentino imperiale" Senatore Franco Panizza; la Provincia Autonoma di Trento nelle persone del dott. Claudio Martinelli e della dott.ssa Gloria Preschern; la Direzione del Museo del Castello del Buon Consiglio nella persona della Dott.ssa Laura Dalprà; il Geom. Coppola ed il personale del Castello la cui collaborazione è sempre stata piena ed essenziale; il Comune di Trento nella persona dell'Assessore dott. Andrea Robol.

Silvano Conci

Sotto. Alcuni momenti del Gran Ballo: l'ingresso dell'a coppia imperiale; l'apertura del Gran Ballo; il saluto ai rappresentanti delle famiglie nobiliari.

Non solo saggio

Anche quest'anno l'attività dell'associazione degli Amici dell'Armonica a bocca è iniziata subito e molto intensamente. Ben quattro Corsi si sono attivati fin da gennaio, a Trento due di armonica diatonica: uno per principianti e uno per progrediti più un Corso di armonica cromatica, tutti presso l'Oratorio del Duomo in Via Madruzzo 45.

Un Corso di diatonica per principianti si è avviato anche a Borgo Valsugana riscuotendo un particolare successo tanto da originare un gruppo di appassionati che attiverà degli incontri a cadenza mensile per mantenere ed arricchire assieme la conoscenza e pratica dello strumento.

Da sottolineare lo straordinario successo del Corso di diatonica per progrediti tenuto a Trento dove tutti i partecipanti sono rimasti talmente entusiasti da richiederne il bis che si realizzerà a partire dal prossimo settembre.

Con le Scuole si sono tenuti tre incontri dimostrativi sullo strumento, dedicati agli alunni delle elementari, uno a Traveggio in val di Non e gli altri due a Telve Valsugana. I bambini hanno dimostrato un grande interesse e molta curiosità per l'armonica, tanto che si pensa di proporre in futuro un Corso da tenere nell'ambito scolastico.

Particolarmente riuscita è stata la serata tenuta dal Presidente Santo Albertini nell'ambito delle celebrazioni in memoria della Grande Guerra, dove l'Armonica diatonica è stata compagna dei soldati al fronte, il tutto arricchito dalle letture di testi presentata da Mario Costa.

A Bolzano il 13 febbraio nel rione Novacella, si è tenuto un bellissimo concerto organizzato dalla onlus "Hands" della quale è Presidente il nostro Socio Renato Pagliani. Hanno partecipato gli "Amizi dela Zirmonica" di Borgo, il Presidente Santo Albertini con la cromatica accompagnata all'arpa da Silvia Cagol poi lo stesso Renato Pagliani con la sua diatonica. Tutti applauditissimi.

Infine, il 25 maggio nella bellissima cornice dell'Aula Magna dell'Oratorio del Duomo a Trento, si è replicato il Concerto Saggio tenuto lo scorso dicembre alle Terme di Roncegno con oltre 25 esecutori tra armoniche e strumenti vari. Si son toccati tutti i vari generi musicali spaziando dalla musica classica, al popolare fino al blues. È stato un evento applauditissimo da un folto pubblico, entusiasta di questo nostro sorprendente strumento che merita di essere sempre più valorizzato.

Così è arrivata anche l'estate e siamo ormai proiettati in vista delle prossime attività da settembre in avanti, ma di questo ne parleremo prossimamente.

Santo Albertini

Sopra. Dall'alto. Il Corso di Armonica Diatonica tenutosi a Borgo Valsugana; il concerto svoltosi a Novacella (Bolzano) il 13 febbraio 2016; particolare della replica del saggio musicale annuale organizzato dall'Associazione il 25 maggio scorso.

Attività in crescita

L'Associazione culturale Sprintart ha iniziato la sua attività dalla prima settimana di gennaio 2016 con il gruppo di disegno, appuntamento fisso del giovedì presso la Sala Civica in via Chiesa di San Martino a Noriglio che da aprile è stata gentilmente concessa gratuitamente alla Associazione dal Comune di Rovereto.

Il ritrovo settimanale dei soci per affrontare tale attività è una splendida occasione per passare una serata in compagnia e in più è una risorsa per arricchire il nostro bagaglio di competenze attinenti al disegno attraverso il confronto e l'approfondimento poiché ognuno di noi ha già esperienza nell'ambito artistico/espressivo: Alessandra, Vigilio e Paola ad esempio sono bravissimi pittori di acquerelli, Iris è una artista che crea spettacolari sculture di palloncini, Sara è pittrice e illustratrice, Serena, Daniela, Alessio e Barbara abili autodidatti che ottimizzano le loro conoscenze, Alessandro è il più giovane tra i soci, è uno studente di diciassette anni che dimostra già una spiccata attitudine artistica. La "new entry" è Cinzia, fotografa amatoriale.

Ad aprile alla nostra esperienza si è aggiunta la possibilità di partecipare all'assemblaggio della Spugna di Menger (frattale tridimensionale costituito da origami): il Team dei volontari MUSEMenger ci ha istruiti per mettere assieme i moduli destinati alla realizzazione del "livello 3" montato poi al MUSE e presentato al pubblico in maniera ufficiale a fine luglio.

La prima serata si è svolta a Noriglio con soci e figli, nipoti e compagni di classe di essi; un incontro positivo visto il numero di partecipanti e dato il carattere istruttivo legato alla scienza e alla sua applicazione alternativa e divertente.

Abbiamo impiegato circa un mese per consegnare un "livello 2" più due "angoli" e sei "livello 1".

Per attuare uno dei nostri molti obiettivi, fra cui la pianificazione di mostre, l'Associazione ha individuato una rosa di quattro fotografi amatoriali: nasce così la collettiva intitolata "Micro e macro" che si terrà dal 6 al 12 ottobre presso la Sala Iras Baldessari di via Portici a Rovereto all'interno della quale sarà allestito inoltre un piccolo spazio per l'esposizione dei nostri disegni.

A giugno ci siamo cimentati in laboratori meno vincolati dalle regole del disegno: si sono provate tecniche grafico/pittoriche con prodotti naturali, prove di stampa con materiali alternativi e sostanze non convenzionali ma rispettose dell'ambiente perché frutto del recupero; si è prodotta oggettistica sfruttando gli elementi di riciclo, cucendo il pannolenci, la stoffa e il feltro il tutto accompagnato dal "filò" e in più lo spunto per attivare una serata al mese da dedicare proprio al laboratorio manuale, da settembre.

Questo è stato il nostro primo semestre, ricco di entusiasmo e di nuove idee per attuare le nostre finalità.

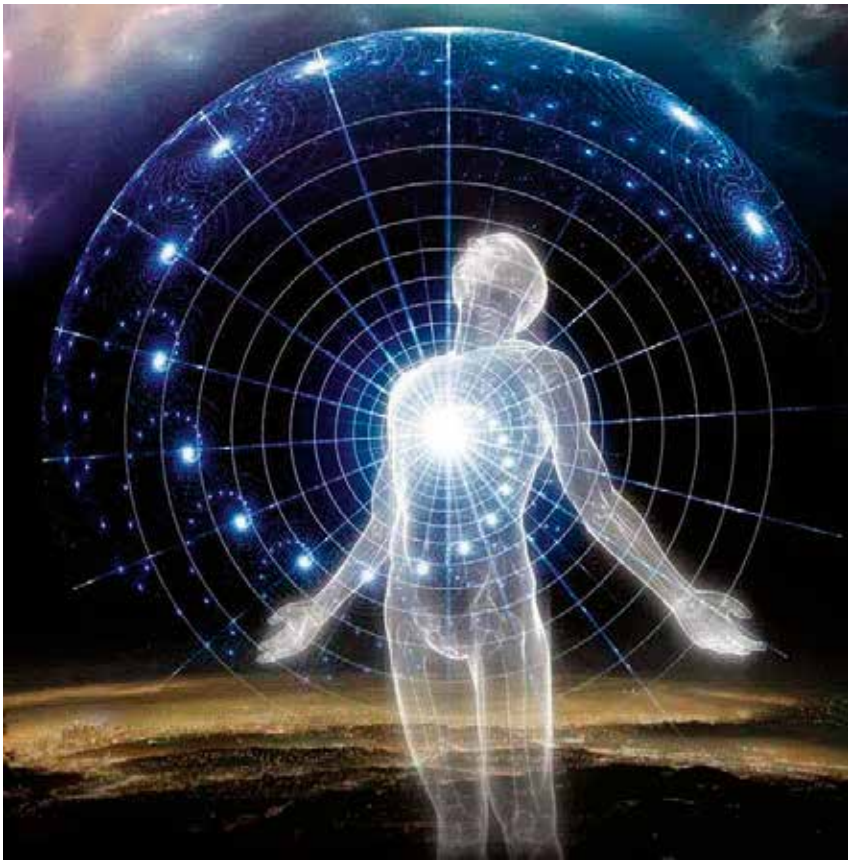
Sara Visintainer

Sotto. Alcuni dei lavori dei partecipanti ai corsi della Sprintart.
In fondo. I partecipanti alle attività dell'associazione.

Verità celate

La verità si trova celata nell'uomo stesso. L'attività pubblica primaverile 2016 dell'APS Lectorium Rosicrucianum è iniziata il 2 febbraio, ogni martedì, fino al 30 aprile, presso la sala della Circoscrizione di Gardolo, Piazzale Lionello Groff, 2. Nel mese di maggio è proseguita nella sala della Circoscrizione S. Giuseppe-S.Chiara, in via C. Martini, 4. Il titolo era:" Conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli dei, sì, ma quale universo e quali dei?" Si è proseguito sull'arduo percorso della conoscenza di sé usando, come di consueto, una serie di letture, seguite da dialogo e scambio di riflessioni, che illustravano e approfondivano ciò che la Rosacroce intende per uomo, mondo, universo e le leggi a questi preposte. Eccone alcuni estratti. La filosofia della Rosacroce non è un insegnamento astratto, ma descrive un cammino pratico, un cammino di rinnovamento dell'umanità. Se ne recepiremo il contenuto non soltanto sul piano intellettuale, se riusciremo a penetrare fino all'essenziale, sarà possibile sperimentarne la verità. Da sempre, l'uomo cerca all'esterno la realizzazione della propria vita e finisce per smarrirsi nell'esteriorità, perdendo la conoscenza del suo Essere più intimo, con conseguente insicurezza, perdita d'orientamento e solitudine. In realtà egli è mosso dalla Grande Nostalgia, dalla voce dell'atomo primordiale, ultimo vestigio dell'Uomo divino originale, che è la vera origine dell'incessante aspirazione a una vita senza lotta, a una vita in libertà, sicurezza e giustizia. Affinché l'uomo possa riuscire a comprendere tutto ciò, e a capire la vastità della sua ignoranza, deve acquisire la conoscenza di sé e tale conoscenza obiettiva, del proprio essere e del mondo, lo davanti alla necessità di una completa trasformazione. Il suo essere si aprirà allora alla Gnosi, che trasformerà il suo intero sistema vitale. La conoscenza di sé non può essere ottenuta con l'aiuto della psicologia, dell'astrologia o con tecniche di meditazione. Si tratta di vivere e sperimentare un cammino interiore, sotto la protezione e nella Forza della Gnosi. È importante quindi, riflettere sulle domande fondamentali: Da dove viene l'uomo? Perché è qui su questa terra? Dove va, dopo questa vita? Che cos'è la Vita? Da dove viene il nostro mondo? Chi o che cosa lo ha creato e lo mantiene in vita? Non occorre cercare lontano, poiché ogni risposta esiste già, quale intangibile Verità, nel profondo dell'uomo stesso e deve solo essere ridestata.

Roberto Tessaro



Zampognaro in Brasile

È partita da Pomarolo il 2 luglio 2016 l'Associazione Zampognaro Lagaro. Destinazione era il Brasile, nello Stato del Rio Grande do Sul, raggiunto con il volo partito da Milano e che si è portato a Porto Alegre. Non appena giunto, il gruppo è stato subito accolto con una grande bandiera italiana e dopo quattro ore di pullman si è infine arrivati a Cacapava dove, con gran piacere e sorpresa, un lungo corteo di auto festanti, addobbate con bandiere italiane, era in attesa di accogliere e scortare l'automezzo dei "lagari". Era proprio a Cacapava che era stato organizzato il Festival Mondiale del Folclore al quale lo "Zampognaro" ha partecipato, una cittadina dalle case colorate, stupendi giardini, abitanti sereni senza stress. Disposti nelle famiglie, i membri dell'associazione hanno subito trovato accoglienza e disponibilità. Emozione vi è stata negli incontri ufficiali, come quello col Prefetto, dove è stata consegnata in dono una miniatura della Campana della Pace di Rovereto "Maria Dolens", oppure l'intervento fatto alla Radio locale. Il Festival Folcloristico, ben organizzato, vedeva la partecipazione, oltre che dello "Zampognaro", anche di gruppi da Rio Grande Do Sul, Argentina, Bolivia, Francia, Olanda, e Cechia. La Zampogna di Attilio Gasperotti ha suonato a meraviglia e lo spettacolo proposto è stato molto apprezzato. A Cacapava sono trascorsi dieci giorni nei quali, oltre a visitare magnifici posti, gustare gustosi cibi, e scoprire nuovi sapori, sono nate nuove amicizie "mondiali" con grande arricchimento culturale. Altra tappa del viaggio in Brasile è stata a Bento Concalves, dove vi sono molti discendenti degli emigrati trentini che con l'operosità tipica delle nostre genti, hanno saputo far sviluppare il loro territorio. Si è avuto modo qui di ascoltare dai discendenti degli emigrati le sofferenze patite e la nostalgia ancora presente per la terra degli avi, anche se si sentono, allo stesso tempo, trentini e brasiliani. Lo"Zampognaro" ha quindi raggiunto San Paolo, ultima tappa del viaggio, dove ha nuovamente incontrato discendenti degli emigrati italiani, anche qui molto numerosi. Tutto si è concluso con una partenza a malincuore dal Brasile, dopo le grandi emozioni provate, anche se lo Zampognaro Lagaro, forse per la sua spontaneità, disponibilità e condivisione, è stato invitato a far ritorno presto in Brasile fra quelli che sono state, e sono ancora, le nostre genti.

Marta Rossaro

Sotto. Alcuni momenti della trasferta brasiliana dello Zampognaro Lagaro.

La "Via Crucis" di Otmar Winkler

Dal 17 settembre al 14 novembre 2016 il Museo Diocesano Tridentino ospiterà nelle sale del piano terra una delle opere più importanti e originali dell'arte sacra trentina del Novecento: la Via Crucis che Othmar Winkler scolpì nel 1952 per la chiesa di Maria Bambina di Trento. Questo imponente ciclo di sculture, che si compone di sedici stazioni (due in più - il Prologo e l'Epilogo - rispetto alle consuete quattordici), provocò a suo tempo l'indignazione del clero e l'ostilità del pubblico, incapace di comprendere un'interpretazione forse troppo 'moderna' del tema sacro. L'opera, profondamente segnata dalle contraddizioni e dalle angosce dell'uomo contemporaneo, introduceva infatti aperti riferimenti ad un universo tematico e figurativo molto distante dalla Chiesa. Nella Via Crucis, inoltre, l'artista trasponeva la propria sofferta storia spirituale, segnata da una intima, travagliata conversione morale oltre che politica. Ma ciò che catalizzò le critiche dell'ambiente ecclesiastico fu

> Otmar Winkler al Museo Diocesano

soprattutto un linguaggio artistico di rottura, molto distante dalla 'bellezza' ripetitiva ma rassicurante della produzione sacra del tempo.

La Via Crucis di Winkler è stata recentemente rimossa dalla sua sede originaria e depositata presso il Museo Diocesano Tridentino, in attesa che si decida la futura collocazione. La rimozione del bene è avvenuta in seguito all'acquisizione, da parte della Provincia Autonoma di Trento, del vasto complesso di Via Borsieri a Trento che da 120 anni ospitava le "Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa", dette di Maria Bambina.

Il Museo Diocesano Tridentino ha quindi deciso di trasformare questo deposito temporaneo in una mostra dalle molte valenze, che permetterà di far conoscere la Via Crucis di Othmar Winkler ad un più vasto pubblico, promuovendo al contempo una riflessione relativa alla produzione sacra contemporanea. L'esposizione, infine, sarà l'occasione per riflettere sul valore del patrimonio culturale per la società e sull'importanza dello sviluppo di un senso di responsabilità condivisa relativa alla sua protezione. In occasione della mostra saranno attivate diverse iniziative di valorizzazione: incontri, approfondimenti e visite guidate, la prima delle quali si terrà domenica 18 settembre alle ore 16.00. Per informazioni relative alla mostra si invita a consultare il sito internet del museo **www.museodiocesanotridentino.it** o a chiamare il numero **0461.234419**.

Tempi della storia, tempi dell'arte

Cesare Battisti, chi era costui? Nonostante gran parte degli italiani abbiano sentito pronunciare almeno una volta il nome di Cesare Battisti, pochi ne conoscono la vita, la storia umana, le battaglie politiche, la passione per la storia, la geografia, la scrittura. La maggior parte delle persone associa Cesare Battisti alla sua tragica fine nella cosiddetta Fossa dei Martiri del Castello del Buonconsiglio, il 12 luglio 1916. Emblematica la frase con la quale lo storico Mario Isnenghi definisce Battisti come "una delle personalità più citate ma meno conosciute del Novecento." Nell'ambito delle iniziative sulla Prima Guerra Mondiale e in occasione del centenario della sua morte, la mostra intende, attraverso una selezione di preziose opere d'arte dell'epoca e di rare testimonianze storiche, illustrare al grande pubblico una personalità di grande spessore umano e culturale che ha avuto un ruolo importante nella storia recente non solo del Trentino ma anche dell'Italia e merita di essere conosciuto nella sua complessità e modernità. La prima sezione traccia un quadro della vivace situazione culturale del Trentino nel contesto austro-ungarico prima del 1914, con dipinti di Giovanni Segantini, Eugenio Prati, Bartolomeo Bezzi, Alcide Davide Campestrini, Umberto Moggioli, ma anche Franz von Defregger, Albin Egger-Lienz. I paesaggi di Guglielmo Ciardi e le fotografie di illustrazione di un Trentino ancora prevalentemente rurale accanto ai dipinti di Felice Carena introducono nella seconda sezione il crescente impegno di Battisti, ormai rientrato a Trento dopo la laurea a Firenze, nelle questioni sociali, politiche e culturali della sua terra, dalla militanza

> "Al Buonconsiglio la figura di Cesare Battisti"

socialista all'elezione a deputato a Vienna, che egli conduce assieme all'esperienza di giovane geografo sul campo con le sue innovative ricerche sui laghi del Trentino. Al periodo immediatamente precedente all'entrata in guerra dell'Italia, durante il quale la gente trentina venne invece coinvolta subito nell'impegno bellico austro-ungarico, è dedicata la terza sezione, che vede Battisti impegnato nella campagna interventista nelle città italiane, la chiamata alle armi, i profughi di Katzenau, e, in parallelo, le opere di Depero, di Balla, di Bonazza, ma anche di Kriegsmaler, come Alfons Walde, Albin Egger-Lienz, Hans Josef Weber-Tyrol, Hans Bertle, quest'ultimo testimone della cattura di Battisti sul Monte Corno. Altre testimonianze storiche e figurative - quelle di Beltrame, Pogliaghi, Sartorio, Sottssas, D'Andrea, Guala, Viani, Mantelli, Morando - raccontano gli anni cruciali della guerra, le immani fatiche condotte sulle cime alpine e la macchina militare austro-ungarica, acquartierata nelle sale cinquecentesche del Castello del Buonconsiglio. Alla creazione del mito di Battisti è infine dedicata l'ultima parte, con fondamentali opere che ne costruiscono l'iconografia, come i dipinti di Carrà e di Barbieri. L'iniziativa promossa ed organizzata dal Castello del Buonconsiglio vede il coinvolgimento della Fondazione Museo Storico, del Museo della Guerra di Rovereto, dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, della Fondazione Bruno Kessler, della Società di Studi Trentini, dell'Università di Trento dipartimento di Lettere e Filosofia e del Comune di Trento. La mostra è stata inserita nelle iniziative per la commemorazione del Centenario della prima guerra mondiale voluto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Info: www.buonconsiglio.it

ZUPAN